



Festival Verismo

Per la prima volta al Regio “L'altra” *Bohème*

L'opera di Leoncavallo, che gareggiò con Puccini, va in scena dal 27 ottobre al 22 novembre nell'ambito del Festival Verismo.

Andrea Battistoni sul podio, regia di Francesco Micheli

Una comunità di giovani artisti, un “Friends ante litteram”
tra amicizia, precarietà e desiderio di libertà

Teatro Regio – martedì 27 ottobre ore 20

Il **Festival Verismo** del Teatro Regio prosegue con una delle sue riscoperte più attese: dal **27 ottobre al 22 novembre** va in scena *La bohème* di **Ruggero Leoncavallo**, per la prima volta al Regio.

Un debutto particolarmente significativo proprio al Teatro Regio, dove nel 1896 ebbe la sua prima assoluta *La bohème* di Puccini, composta negli stessi anni e a partire dal medesimo soggetto: *Scènes de la vie de bohème* di Henri Murger. Leoncavallo guarda però a quel mondo da una prospettiva diversa: più fedele alla struttura corale di Murger, sposta il centro della vicenda dalle singole figure di Mimì e Rodolfo alla comunità dei giovani artisti e al rapporto libero e irrequieto tra Marcello e Musette.

Sul podio dell'**Orchestra** e del **Coro** del **Teatro Regio** sale il Direttore musicale **Andrea Battistoni**, alla guida di tutti e quattro i titoli del Festival Verismo. Il Coro del Teatro Regio è istruito da **Gea Garatti Ansini**. La regia è affidata a **Francesco Micheli**, che con questo Festival debutta al Regio; le scene sono di **Davide Signorini**, i costumi di **Giada Masi**, i movimenti coreografici di **Matteo Ceccarelli**, le luci di **Gianni Bertoli**, la drammaturgia di **Michele Panella**. **Stefania Panighini** è assistente alla regia, **Laura Pigazzini** assistente alle scene, **Francesca Sartorio** assistente ai costumi.

Un “Friends ante litteram”

Per **Francesco Micheli**, l'opera di Leoncavallo è innanzitutto un racconto sulla giovinezza degli artisti: una stagione luminosa e irripetibile destinata a consumarsi rapidamente. «I bohémien sono un vero e proprio “Friends ante litteram”: un gruppo di ragazzi che condivide

amicizie, precarietà, ambizioni e il desiderio di vivere fuori dalle convenzioni, in quello che diventa uno spazio di incontro, creatività e appartenenza, oggi diremmo un “centro sociale”».

È proprio questa dimensione corale e anticonformista a restituire oggi all'opera una sorprendente attualità. Leoncavallo porta sulla scena giovani artisti squattrinati che trasformano la precarietà in uno stile di vita, oppongono alle convenzioni borghesi la libertà dei rapporti, la solidarietà e l'irriverenza, e cercano di costruire uno spazio nel quale poter essere sé stessi. Lo spettacolo segue simbolicamente le stagioni della vita. Si apre nell'esplosione vitale del Café Momus, dove i bohémien ridicolizzano la nobiltà in una grande farsa collettiva; progressivamente, però, quella giovinezza si incrina fino all'autunno della disillusione, quando la soffitta diventa il deposito delle ambizioni perdute. La parabola di una generazione diventa così una riflessione sulla fragilità dei desideri e sul tempo che trasforma le persone e le loro aspirazioni.

Ruggero Leoncavallo: raffinato ed eclettico

Anche musicalmente questa *Bohème* rivela un Leoncavallo ben più complesso dell'autore identificato quasi esclusivamente con *Pagliacci*. La partitura attraversa registri diversi, dalla leggerezza dell'operetta e del *pastiche* settecentesco a una scrittura cromatica, appassionata e a tratti brutale. «Nella *Bohème* di Leoncavallo troviamo un autore raffinatissimo», osserva **Andrea Battistoni**, «capace di un eclettismo che intreccia l'eleganza settecentesca a un linguaggio cromatico al passo con i linguaggi europei del tempo».

La presenza di *Bohème* di Leoncavallo a Torino è rarissima: l'ultima rappresentazione risale al 1905, al Teatro Vittorio Emanuele, sotto la direzione di Tullio Serafin. La riscoperta del titolo è uno dei cardini del Festival Verismo, il progetto con cui il Teatro Regio apre la Stagione 2026/2027: quattro opere di Mascagni e Leoncavallo, quattro nuovi allestimenti, un unico direttore d'orchestra e due registi impegnati nella costruzione di una visione drammaturgica comune. Accanto ai due capisaldi *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, *La bohème* e *Iris* mostrano infatti il volto meno conosciuto dei due compositori e la loro capacità di confrontarsi con le trasformazioni artistiche e sociali di fine Ottocento.

Il cast

Il cast è interamente al debutto nei rispettivi ruoli e riflette anche la diversa distribuzione vocale scelta da Leoncavallo rispetto a Puccini. I tenori **Matteo Lippi**/**Arseny Yakovlev** vestono i panni di Marcello, **Anna Goryachova**/**Lamia Beuque** (Musette), il baritono **Alessandro Luongo** è Rodolfo, **Francesca Dotto**/**Sara Cortolezzis** (Mimi), **Simone Del Savio**/**Ramiro Maturana** (Schaunard), **Francesco Salvadori** (Colline), **Matteo Peirone** (Barbemuche), **Pablo Gálvez** (Il visconte Paolo), **Manuela Custer** (Eufemia), **Manuel Pierattelli** (Gaudenzio), **Roberto Covatta** (Durand), **Nicola Pamio** (Un becero), l'artista del *Regio Ensemble* **Adrian Autard** (il signore del primo piano), **Daniela Valdenassi**/**Laura Realbutto** (la vecchia), **Alessandro Agostinacchio**/**Wankyung Park** (l'impiegato), **Caterina Borruso** (la moglie dello speciale), **Alejandro Escobar**/**Marino Capettini** (lo speciale), **Ilaria Lucille De Santis**/**Lyudmyla Porvatova** (Prima figlia dello speciale) e **Roberta Garelli**/**Maria Di Mauro** (Seconda figlia dello speciale).

Bozzetti, figurini e memorie dal Museo Leoncavallo di Montalto Uffugo

La produzione è accompagnata dall'esposizione nel **Foyer del Toro** di preziosi documenti tra i quali sono esposti i **bozzetti** e i **figurini originali** della prima assoluta dell'opera a Venezia nel 1897, insieme a oggetti e documenti legati al compositore, tra cui la **bacchetta personale** e un **autografo**. I materiali sono stati prestati per l'occasione dal **Museo "Ruggiero Leoncavallo" di Montalto Uffugo**, cui va il ringraziamento del Teatro Regio.

Il Festival Verismo prosegue

Il Festival prosegue fino al 22 novembre e comprende anche *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* e *Iris*. Nell'ultimo fine settimana di ottobre e nei primi due di novembre sarà possibile assistere all'intero ciclo nell'arco di tre giorni consecutivi.

Biglietti e informazioni

I biglietti sono in vendita on line su www.teatroregio.torino.it e alla Biglietteria del Teatro Regio: Piazza Castello 215 - Torino | Tel. 011.8815.241/242 | biglietteria@teatroregio.torino.it. Orario di apertura: da lunedì a sabato ore 11-19; domenica: ore 10.30-15.30. Informazioni e aggiornamenti: www.teatroregio.torino.it.

Torino, 22 ottobre 2026

Ufficio Stampa Teatro Regio Torino

Sara Zago

Tel. +39 011.8815.239/730 | ufficiostampa@teatroregio.torino.it | zago@teatroregio.torino.it

FONDAZIONE TEATRO REGIO TORINO



www.teatroregio.torino.it